



IMMA GINE RO



**PROVE TECNICHE DI
DIALOGO PER UNA CITTÀ
A MISURA DI GIOVANI**



IMMAGINE RO



*Costruire una Città a
misura dei giovani significa
creare i presupposti
perché le cose accadano,
accompagnare i processi e
saper fare un passo indietro
perché questi si sviluppino
in modo inedito.*

*È l'invito a pensare politiche
non più per i giovani,
ma dei giovani.*



IMMAGINE

RO



Secondo dati recenti la provincia di Rovigo è prima per numero di persone che si trasferiscono stabilmente all'estero, con un trend di spostamenti in continua crescita che riguarda l'intero paese, colpendo in particolar modo le aree meno industrializzate come la nostra, capaci di offrire limitate prospettive occupazionali.

L'amministrazione che sono stato chiamato a guidare dal 2019 ha scelto di partire da dati come questi, per orientare le proprie analisi e il proprio operato e contribuire a mettere le basi per il futuro.

Di fronte ai giovani che ci chiedono per quali motivi restare o trasferirsi a Rovigo, abbiamo scelto di rispondere puntando su obiettivi ambiziosi: Rovigo città universitaria, Rovigo città incubatrice di impresa innovativa, Rovigo comunità della conoscenza aperta al mondo.

Puntare a creare una vera comunità della conoscenza. Per i nostri figli, sicuramente, ma anche per ragazze e ragazzi che possano trovare qui un luogo accogliente e stimolante dove trascorrere i loro anni di formazione più importanti. E creare le opportunità perché questa energia intellettuale possa trovare - sempre qui - la via per generare innovazione e nuova impresa.

Con i progetti *Cedro 2.0* e *Next Generation RO*, abbiamo voluto immaginare una Città a misura di nuove generazioni ragionando e agendo insieme, come territorio, come comunità.

Edoardo Gaffeo

*Sindaco del Comune
di Rovigo*

Con *Next Generation RO* abbiamo voluto avviare una progettualità, tesa a rinforzare la rete locale, che includesse i giovani per supportarli, potenziarne le competenze e sostenerne i desideri progettuali.

Con l'obiettivo di favorire la partecipazione dei giovani alla vita comunitaria e costruire una città fondata sul dialogo intergenerazionale, abbiamo quindi aderito al progetto *WILL - Welfare Innovation Local Lab*, un intervento trasversale tra enti che ha guidato nel 2022 l'avvio dei progetti *Cedro 2.0* e *Next Generation RO*, con i quali abbiamo attivato politiche capaci di contrastare la povertà educativa e promuovere opportunità di socializzazione e di inclusione per tutti i giovani della città. Con queste alleanze educative di comunità l'amministrazione ha inteso offrire sostegno ai ragazzi e alle famiglie in situazioni di fragilità e promuovere un processo partecipativo dei giovani, lasciando spazio alle

loro idee su come immaginano Rovigo, gli spazi di incontro, le migliori opportunità di benessere. Si è cercato di creare un terreno fertile per imparare a fare rete mettendo a confronto le generazioni, gli operatori e gli amministratori, nella logica della programmazione partecipata. Abbiamo invitato i giovani ad essere più determinati nel richiedere attenzione dal mondo adulto.

Le riflessioni e le richieste che ci sono giunte come sintesi dei tavoli territoriali, ci hanno mostrato la necessità dei giovani di avere luoghi di incontro dove trovare stimoli adeguati, affiancati da operatori che possano orientarli.

Mirella Zambello

Assessore al Welfare

Erika Alberghini

*Assessora alle Politiche
Giovanili*

Roberto Tovo

*Assessore alla Cultura
e Pubblica Istruzione*

INDICE

- 01** COSTRUIRE UNO SPAZIO
DI DIALOGO TRA
GENERAZIONI E TERRITORIO 8



- 03** IL LAVORO CON LE
ORGANIZZAZIONI 44



- 05** GLI STATI GENERALI
DEI GIOVANI 68



- 07** GLI ESITI
DI PROGETTO 106



02 IL LAVORO
CON I GIOVANI

20



04 IL DIALOGO
CON LA CITTÀ 56



06 RICONOSCERSI IN UN
PERCORSO COMUNE 94



RINGRAZIAMENTI

126





“Vivere, leggere e interpretare la realtà per riappropriarsi del diritto a partecipare, di un senso del noi come presupposto del cambiamento, di una condivisione di orizzonti di senso verso i quali orientare la costruzione del bene comune: questa era la scelta.”

COSTRUIRE UNO SPAZIO DI DIALOGO TRA GENE- RAZIONI E TERRITORIO





01/

COSTRUIRE UNO SPAZIO DI DIALOGO TRA GENERAZIONI E TERRITORIO

Adulti e giovani: una comunità in ascolto

Michele Marmo

La caratteristica principale di un adulto che avverta profondamente l'importanza di costruire il futuro insieme alle nuove generazioni è quella di essere una persona capace di ascolto.

E se un adulto ascolta cosa chiedono i giovani oggi, si pone in una condizione che apre alla speranza dell'inedito, facendo propria una richiesta costante che emerge in ogni contesto di lavoro con i giovani tradotta da un gruppo di loro in questo slogan

**“Mai più qualcosa per noi,
senza di noi”!**

È l'invito a pensare politiche non più per i giovani, ma dei giovani.

Ascoltando ci siamo accorti di quali siano le aspettative che li muovono nel cammino verso il loro appuntamento con il mondo.

Il rafforzamento delle competenze trasversali (life skill) è la prima delle aspettative che gli adolescenti ritengono decisive: avvertono che le esperienze sono significative per la loro crescita se li abilitano a “stare al mondo”, in questo mondo. Il patto di reciproco impegno si rinsalda nella misura in cui, a fronte di situazioni di bisogni reali e di attese sensate, si sentono chiamati a mettere in campo le loro risorse, si sentono riconosciuti e avvertono di consolidare competenze indispensabili per individuare una propria “collocazione” nel mondo.

La seconda richiesta che avanzano è di **vivere possibilità plurali di partecipazione e di cittadinanza** attraverso esperienze ingaggianti, di cui vedano i risultati e che traducano in “prodotti” il loro cimentarsi. In altri contesti parlavamo di proposte che non confinassero i giovani nel territorio del “come se” o della fiction, agevolandoli invece nel misurarsi nel campo del “come è” e nella possibilità di incidere sul mondo a portata di mano in maniera significativa e trasformativa.

In terzo luogo emerge soprattutto che ciò che cercano questi compagni di viaggio è esercitarsi su **molti fronti nel farsi cittadini critici e attivi oggi, non domani**. Ragazzi e ragazze non vogliono sentirsi dire enfaticamente che sono risorsa del futuro, ma vogliono essere riconosciuti risorsa dentro l’oggi. Certamente, oggi più di ieri, anche in funzione della costruzione di un futuro possibile, ma soprattutto come valore aggiunto da mettere in azione per vivere meglio qui e ora, rispettando ogni forma di vita.

In quarto luogo, questa volontà di volgersi al futuro è accompagnata da un'esigenza altrettanto urgente, a maggior ragione dopo l'esperienza di questi due anni di "contatti normati", di vivere o tornare a vivere **un'intensa dinamica relazionale fra pari. Il vissuto gruppale e inter-gruppale** tra adolescenti e giovani occupa uno spazio delicato nella ricerca del come ripensare la socialità e il con-vivere stesso.

Da ultimo comunicano con forza il desiderio di **essere parte di un noi-comunità** capace di avanzare **una visione di futuro**, capace di restituire speranza, sostenibilità nella responsabilità e superando la postura depressiva e miope che molti adulti scoraggiati mettono in scena nei diversi contesti pubblici e privati.

Queste attese sono state riconosciute come fondanti la proposta di questo processo partecipativo costituendone l'orizzonte di senso e l'ipotesi di successo. Questo testo intende, oltre a rendere conto del percorso fatto, descrivere il processo, le scelte di metodo e le logiche.

E possiamo dire che i risultati ne confermano la sensatezza e l'efficacia. Ora occorre procedere, non fermarsi e dare ulteriore forza concreta a questo processo.

Una comunità educante come presupposto di progetto: la sfida di Cedro

Chiara Boldrin

Il Comune di Rovigo ha colto l'opportunità dei fondi ministeriali volti al contrasto della povertà educativa per promuovere una cultura partecipativa e la corresponsabilità dei diversi attori sociali, ha scelto lo strumento della coprogettazione per uscire dalla logica prestazionale e per rinnovare le modalità di rapporto pubblico-privato attraverso la creazione di processi riflessivi condivisi, volti a riconoscere e definire insieme alla comunità educante nuovi assi di pensiero e di azione comune.

Si sono implementate le azioni di sistema coinvolgendo l'intero ecosistema sociale locale e ampliando le collaborazioni e i beneficiari degli interventi. Le azioni hanno coinvolto circa 2000 persone tra famiglie, minori e giovani. La scelta del progetto della Comunità educante di Rovigo nasce, quindi, dal dialogo e dai desideri emersi dai componenti del Tavolo per gli adolescenti a rischio, un'iniziativa dell'Assessorato al Welfare in collaborazione con altri due Assessorati (Politiche giovanili e Cultura), che ha visto dialogare le realtà attive del territorio quali gli Istituti scolastici, la Regione del Veneto, le forze dell'ordine, le Parrocchie, le cooperative sociali e le realtà associative che si occupano di famiglie e di minori.





Liberare il potenziale del territorio

*Michela Giuriola,
Giulia Tenan*

L'aumento delle difficoltà sociali del nostro territorio e l'incremento della dispersione scolastica richiedono una risposta concreta ai bisogni educativi e sociali, soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 14 e i 21 anni. Nel 2021 e nel 2022, il Comune di Rovigo, in co-progettazione con gli enti del Terzo Settore e a seguito di un'elaborata mappatura del territorio, ha coinvolto 50 organizzazioni locali, dando vita ad azioni di supporto e promozione sociale, riunitesi nell'acronimo *C.Ed.Ro - Comunità Educante Rovigo*, per tutti semplicemente *Cedro*.

Con *Cedro* si assiste a una riorganizzazione delle proposte, finalizzata alla creazione di una rete continua e permanente di comunicazione e formazione, i cui partecipanti e attori sono gli stessi soggetti del territorio. L'obiettivo comune è quello di creare un sistema a portata dei giovani presenti in Città e nelle frazioni. Attraverso la riorganizzazione delle attività in un comune quadro d'insieme, si definiscono le basi per una azione futura più intenzionale, proposta da *Next Generation RO*, poi *ImmagineRO*, per ricreare le politiche giovanili della città.

Ripensare la Città con i giovani: nasce *Next Generation RO*

Stefano De Stefani

Individuando nel metodo di lavoro sperimentato con il progetto *Cedro - Comunità Educante Rovigo*, un approccio capace di riconoscere le competenze dei soggetti del territorio in partnership con la Pubblica Amministrazione, ci si è interrogati su quali potessero essere gli strumenti in grado di coinvolgere e attivare concretamente i giovani della Città di Rovigo, intesa come sistema di luoghi, opportunità e relazioni.

Se l'accelerazione sulla responsabilizzazione delle organizzazioni che operano con le nuove generazioni appariva essere ormai un elemento irrinunciabile del metodo, si rendeva necessario mettere a punto una modalità finalmente capace di porre al centro della scena e del dibattito pubblico le questioni che riguardano i giovani, dando loro parola. Questo processo non si sarebbe potuto accontentare di una indagine se questa non fosse andata in profondità e oltre le analisi stereotipate di un coinvolgimento apparente, ma necessitava di un percorso di animazione in grado di mettere i diversi interlocutori, i giovani in primo luogo, nelle condizioni di concorrere attivamente alla definizione di una visione di sviluppo delle politiche locali per le nuove generazioni: un processo abilitante, in altre parole.

Next Generation RO, il titolo scelto in sede di coprogettazione dal network di progetto intendeva farsi vera dichiarazione programmatica che ponesse al centro dell'agenda politica locale "i giovani", anche candidandosi a possibile laboratorio o buona pratica a livello sovraterritoriale. Il quadro emergente dai più prestigiosi rapporti d'indagine è scoraggiante ancorché credibile. Con il concorso di diversi fattori - tra i più evidenti gli effetti psicologici e le ricadute economiche della pandemia, l'instabilità del contesto internazionale con un conflitto a

potenziale rischio nucleare e il concretizzarsi delle previsioni sul mutamento climatico, per citarne alcuni – si va delineando una condizione di progressiva riduzione dello spazio di azione delle nuove generazioni che sembrano dover sempre prendere atto di una ulteriore urgenza che ne diminuisce le opportunità, con le relative implicazioni sul disagio psichico, sociale ed economico, ora classificate in nuove povertà, dalle quali i giovani sono sempre più colpiti.

A partire da un sistema di alleanze trasversale, *Next Generation RO* si è posto a fianco dei giovani dando impulso a diversi percorsi integrati di partecipazione. I percorsi intendevano facilitare l'assunzione di consapevolezza sulla realtà non per subirla, bensì per condividere le traiettorie verso cui orientare il cambiamento, facendosene responsabilmente carico attraverso un processo di apprendimento collettivo orientato a trasformare la percezione prima e la realtà, poi. Vivere, leggere e interpretare la realtà per riappropriarsi del diritto a partecipare, di un senso del noi come presupposto del cambiamento, di una condivisione di orizzonti di senso verso i quali orientare la costruzione del bene comune: questa era la scelta. In tutto questo l'immaginazione, ovvero la competenza a riorganizzare l'esistente nel possibile, è persa la dimensione in cui collocare l'intero percorso. Non ci sono alibi e spazi per la sterile lamentele, ma luoghi di discussione che incoraggiano a intravedere e condividere tasselli di una realtà desiderabile che va prefigurata allargando orizzonti e campo d'azione. Con *Next Generation RO* si apre dunque un percorso che intercetta una generazione di change-maker latenti le cui visioni sulla città possano essere messe in connessione in un disegno comune, non necessariamente armonico e definito, ma sufficientemente evocativo da poter indicare direzioni possibili. Il sistema di call multiple, prima per i giovani, poi per le organizzazioni e infine per la comunità e il territorio ha progressivamente consentito di estendere la platea del dibattito a partire dal riconoscimento del ruolo e della prospettiva di analisi proposta da ciascuno.

L'esistente diventa il contesto, la base di confronto tra i soggetti in gioco per estrarne la migliore configurazione possibile.

A partire da una ricerca condivisa di bisogni e aspirazioni di adolescenti e giovani, si è definito un assetto organizzativo (piattaforma) utile a innestare i percorsi evolutivi di ciascuno in un progetto di crescita della Città: più interessante, più viva, più ricca, perché attiva e attivata. Conseguentemente si è dato vita ad un percorso di sviluppo progettuale che motivasse alla partecipazione e ne amplificasse l'attenzione da parte della comunità fissando dei punti di demarcazione assieme ai diversi stakeholder con gli "Stati Generali dei Giovani". Un percorso graduale e corale destinato ad accelerarsi in uno spazio di confronto decisivo e potenzialmente di svolta a partire da un seminario residenziale con i giovani e poi quattro tavoli di lavoro su altrettante parole chiave: *Study, Work, Play e Life*.



Senza →

Alcune
di

Inconspicuo

Comportamento
Intervento

Realo

Differenza



“Ricareare le condizioni per investire sul territorio prevedeva la definizione di un nuovo patto tra giovani e comunità locale, in cui ai primi non veniva “concesso”, bensì richiesto di essere sprone per una nuova visione della Città.”

IL LAVORO CON I GIOVANI





02/

IL LAVORO CON I GIOVANI

Ri-abilitare al dialogo e alla partecipazione*Stefano De Stefani*

Attivare uno spazio di confronto capace di ripartire dal dialogo con i giovani è stata al tempo stesso una urgenza oltre che una sfida a cui non era scontato trovare risposte adeguate, in un territorio in cui, progressivamente, le opportunità di aggregazione si erano via via esaurite senza maturare in percorsi innovativi. Tutti i progetti e i servizi strutturati di emanazione comunale che avevano caratterizzato la scena delle politiche giovanili dagli anni '90 fino ai primi anni '10, quali l'Informa-giovani, il Centro Ricreativo Adolescenti, gli scambi con Vienne, l'educativa di strada, il festival Ro-Woodstock, fino al Forum dei Giovani erano sempre stati la base sulla quale attivare un confronto con una platea di adolescenti e giovani diversificata, sempre più diradata nella generazione smartphone, fino a diventare forzosamente invisibile al tempo della pandemia. Mentre scuola, parrocchie e associazioni sportive sono riuscite a garantire un presidio di partecipazione, il dibattito e la scena pubblica capaci di assolvere a una funzione di ascolto e dialogo strutturato con i giovani andavano rigenerate con strumenti e opportunità di ascolto inedite.

Ricreare le condizioni per investire sul territorio prevedeva la definizione di un nuovo patto tra giovani e comunità locale, in cui ai primi non veniva "concesso", bensì richiesto di essere sprone per una nuova visione della Città.

Un appello, dunque, a immaginare quella che è stata nominata una “Città a misura di giovani”, non perché ripiegata su di essi, ma perché capace di renderli soggetti attivanti un nuovo dibattito pubblico che coinvolge tutti i cittadini per il bene comune. Di qui l’idea di una convocazione che prescindesse da appartenenze e rappresentanze, che consentisse di interpellare, innanzitutto, chi avvertisse un’urgenza di ascolto, di apprendimento o di proposta immediata. Una call per candidarsi a una esperienza capace di definire un contesto di vita comune, che potesse essere base di confronto e costruzione di significati condivisi. Il seminario residenziale *ImmagineRO* non si candidava a essere laboratorio di progettazione e di proposta politica, bensì **una occasione in cui individuare sfide che potessero motivare all’azione, un’esperienza di apprendimento attivo a cui rispondere prefigurandosi scenari inediti su cui costruire alleanze: la “Città a misura di giovani”.**





Riguardare la Città dall'alto, fuori dai panorami quotidiani: la prospettiva dell'immaginazione

Enrica Crivellaro,
Stefano De Stefani,
Serena Sterza

Nonostante i tempi di progetto apparissero proibitivi per i pochi giorni estivi di apertura della call, 24 giovani tra i 15 e i 29 anni residenti o con interessi di diverso tipo nel territorio comunale di Rovigo si sono resi disponibili a partecipare al seminario residenziale, indicando orizzonti di motivazioni che lasciavano intendere che, nel lungo periodo di apparente inattività più o meno forzata, si fossero create le condizioni per una vera ripartenza, un desiderio di mettersi in gioco e contemporaneamente a disposizione. La proposta era caratterizzata da elementi formativi a cui erano agganciate proposte ludiche utili a rendere agibile la proposta anche agli aspiranti meno strutturati: le risposte ricevute hanno mostrato non essercene bisogno. Di questi, sono 17 a confermare la disponibilità a partecipare e a prendere parte a *ImmaginERO*, a Molveno (TN), dal 9 all'11 settembre 2022.



L'ipotesi di lavoro è stata quella di:

- far incontrare e riflettere i giovani per tre giorni su un territorio altro, fuori dalle questioni e dai panorami quotidiani per guardare la propria esperienza di cittadini con maggiori profondità e distacco al tempo stesso;
- dedicare tre giorni per misurarsi con le questioni chiave del nostro tempo, individuandone le connessioni con l'esperienza di vita di ciascuno: l'ambiente, lo studio e il lavoro, l'impegno civile e sociale;
- vivere l'ascolto dei testimoni, il tempo del confronto e della riflessione durante le camminate, a margine di un pasto e nei lavori di gruppo per maturare uno sguardo più consapevole.

Le idee riposte nello zaino alla partenza sono diventate una proposta da ridefinire e riorganizzare alla luce del contributo del gruppo in una prospettiva di senso verso cui rivolgere i propri pensieri.



La Città non è più oggetto di valutazione, ma campo d'azione su cui disegnare opportunità nuove e sulla quale costruire alleanze.

La sfida dell'immaginazione, il coraggio di smarcarsi dal “non ce la faremo”, dal “figurati se da noi”, per un “si potrebbe anche” sempre più convinto e corale, anche se visionario. Da qui scaturiscono, come in una fucina delle idee, le linee su cui si inizia a riconoscere il profilo di una città desiderabile e in cui gli assi tematici *Study, Work, Play* e *Life* consentono di abbozzare una prospettiva di sviluppo che necessita di un tempo di approfondimento e maturazione successivo.

Da Rovigo, il 9 settembre, sono partiti per Molveno 17 ragazze e ragazzi con un piccolo sogno di cambiamento; l'11 settembre sono tornati in città un gruppo di giovani determinato a condividere un'idea di Città verso la quale muoversi insieme.



Inquadra i codici QR per accedere ai video delle tre giornate del seminario di Molveno.







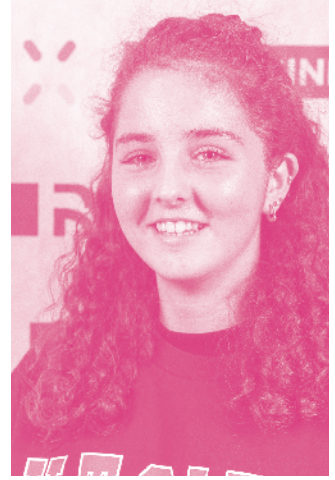


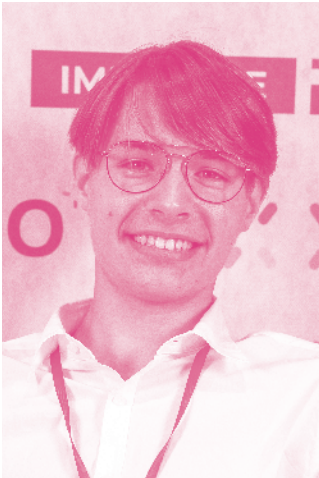






IMMAGRO







IMMAGINE

IMMAGINE





IMMAGINE

IMMAGINE

Dalle suggestioni alla proposta pubblica: il percorso di costruzione del documento verso gli Stati Generali

*Enrica Crivellaro,
Stefano De Stefani,
Serena Sterza*

Nell'ipotesi di progetto il seminario residenziale non aveva come obiettivo prioritario la creazione di un gruppo di riferimento, bensì l'individuazione di alcune questioni di partenza su cui costruire un percorso di discussione e approfondimento con i giovani, nel territorio. Il grande cartellone con i post-it con cui si sono chiusi i lavori di Molveno, abbozzava la visione dei giovani sulla città muovendosi dall'indicazione delle urgenze su cui era indispensabile intervenire, fino alla definizione, dall'altro capo, degli scenari di sviluppo a cui Rovigo avrebbe dovuto aspirare. Una immagine [il cartellone con i post-it] che nelle settimane successive si sarebbe rivelata iconica per il progetto, perché capace di lasciar presagire quale fosse il potenziale su cui poter lavorare per estendere il dibattito.



Una consapevolezza che nel “gruppo di *ImmagineRO*”, come si sarebbe autodefinito, era maturata, poco prima di congedarsi dai compagni, nell’atto di deliberazione finale: un percorso che avrebbe portato a coinvolgere l’intera comunità e le istituzioni nella definizione di una cornice in cui collocare tutte le azioni, le progettualità e i servizi che contribuiscono a delineare la Città a misura di giovani con l’indizione degli Stati Generali, di lì a pochi mesi. L’analisi e l’esplosione degli appunti di quel manifesto provvisorio avrebbero dovuto avviare un ulteriore percorso immaginativo di cui il gruppo si è sentito investito, dandovi continuità con l’adesione agli appuntamenti quindicinali di “Verso gli Stati Generali dei Giovani”. Gli spazi del Makers&Media Lab dello Urban Digital Center Rovigo si sono trasformati nell’officina di immaginazione e confronto in cui ritrovarsi per sviluppare un pensiero più elaborato e capace di farsi proposta nel corso dei laboratori di approfondimento e stesura del documento da presentare agli Stati Generali. È stato uno spazio in cui le suggestioni proposte hanno consentito di allargare il confronto fino a farne un prodotto comune in cui si potesse riconoscere l’apporto di ciascuno, utilizzando le quattro aree quale elemento di organizzazione degli orientamenti in ambiti tematici. L’azione principale a cui sono stati chiamati i partecipanti era innanzitutto quella di ritrovarsi in una produzione comune. In ogni appuntamento si sono ripresi i pensieri e le riflessioni precedentemente proposti ricollocandoli in una suggestione che consentisse al tempo stesso di esploderne i contenuti e verificarne la significatività. Il riconoscimento di sé quale autore di un processo di elaborazione di proposte in un percorso collettivo era continuamente rinforzato da immagini e produzioni in cui l’essere soggetti attivi era restituito innanzitutto a ciascuno, oltre che al gruppo. Io, noi, stiamo costruendo una piattaforma di esperienze e significati su cui poter far convergere un dibattito pubblico che fa crescere noi stessi e la città in una reciproca assunzione di responsabilità.

Dopo un primo incontro di acquisizione del mandato, nei successivi cinque appuntamenti è stata estesa la proposta di adesione a eventuali altri interessati e sono state individuate, in modo puntuale e al contempo evocativo, le questioni su cui si sarebbe voluto aprire un dibattito pubblico. Le aree *Study*, *Work*, *Play* e *Life*, sono via via diventate sempre più abitate dai pensieri del gruppo andando a costituire un documento breve, ma denso che si sarebbe dovuto confrontare con gli esiti del percorso parallelo attivato con le organizzazioni, negli Stati Generali.

Dal lavoro con i giovani emerge un forte desiderio di uscire dall'immobilismo che ostacola il coraggio dell'immaginazione, condividendo la necessità di disegnare insieme i tratti di una possibile Città a misura di nuove generazioni.





Il percorso produce un testo “martire”, un prodotto destinato a sacrificarsi nel momento stesso in cui viene presentato per contribuire all’attivazione dei gruppi tematici degli Stati Generali, nell’intento di costituire la base per un’analisi e una proposta sempre più ricca e potenzialmente condivisa.

Non solo, il gruppo di proposta diventa anche gruppo d’azione partecipando alla costruzione dell’evento e diventandone lo staff. La proposta di un mini corso per imparare ad organizzare un meeting, di un laboratorio di fotografia per occuparsi della documentazione, di un workshop di public speaking per presentare i documenti fino alla scelta delle felpe e la preparazione dei kit sono le occasioni di uno stare insieme per fare insieme che produce cambiamento come l’animazione sociale e culturale ci insegna. *ImmagineRO* diventa pizza con gli amici, chat per condividere idee dell’ultimo minuto, in un progetto che restituisce all’educazione non formale un ruolo prioritario quale palestra per lo sviluppo di competenze.



“Una narrazione che invita ad uscire dalla propria bolla per contaminarsi e immaginare nuove possibilità nella realtà che quotidianamente abitiamo grazie a nuovi sguardi.”

IL LAVORO CON LE ORGANIZ- ZAZIONI





03/

**IL LAVORO CON LE
ORGANIZZAZIONI****Una comunità in gioco: aprire il
dibattito nella rete territoriale***Giorgio Benizzi*

L'attivazione e l'interesse riscosso da parte dei giovani e, con essi, l'intenzione di approdare a un appuntamento in cui l'intera comunità si sarebbe potuta interrogare su una Città a misura di giovani, richiedeva uno spazio per coniugarsi ad una analoga spinta da parte della rete territoriale. La Sala Consiliare del Municipio diventa dunque lo spazio simbolico in cui presentare l'idea a partire dalla proiezione del video/manifesto di *ImmagineRO*, una narrazione che invita ad uscire dalla propria bolla per contaminarsi e immaginare nuove possibilità nella realtà che quotidianamente abitiamo grazie a nuovi sguardi. Qui le realtà istituzionali, associative e di impresa, attive in materia di politiche giovanili, hanno individuato e condiviso le motivazioni per intraprendere un percorso di ascolto e approfondimento dedicato alle organizzazioni e istituzioni del territorio. Grazie ad alcune parole chiave che hanno caratterizzato l'invito alla partecipazione – sfide condivise, conoscenza ed apprendimento, sperimentazione, fiducia – il 6 ottobre ha preso ufficialmente vita la rete territoriale di *ImmagineRO*.



Inquadra il codice QR per vedere
il video manifesto di *ImmagineRO*.

Sostenere orientando e connettendo: la costruzione della mappa e della rete territoriale

Giorgio Benizzi

Nella costruzione di *ImmagineRO* si è deciso di valorizzare e mettere in connessione le realtà educative - organizzazioni del privato sociale, associazioni e istituzioni - che a vario titolo si occupano di ideare, realizzare e diffondere progetti e attività educative rivolte ai giovani.

Il primo passo in questa direzione è stato un lavoro di mappatura che, pur rispondendo a un criterio di chiarezza e facilità di consultazione, permettesse di avere un quadro più esaustivo possibile rispetto alle realtà che insistono sulla città di Rovigo. L'obiettivo era la restituzione alla città di una panoramica che potesse dare contezza di ciò che esiste e, quindi, delle connessioni presenti tra realtà e progetti sul territorio; panoramica che fin da subito è stata intesa come dinamica e mutevole, così come mutevoli sono i progetti e le attività che si avvicendano nel corso del tempo in città.



Così intesa, la mappatura diventa uno strumento che le organizzazioni possono ampliare e modificare nel corso del tempo in modo da restituire un'immagine sempre aggiornata.

Non più fotografia di una realtà statica, ma bussola che orienta l'azione sul territorio, così come può indicare il “punto di caduta” di eventuali azioni o linee di intervento future.

Il primo passo per la costruzione della mappatura è stato l'analisi dell'esistente e il contatto con le organizzazioni e le associazioni attive in città. Oltre alla consultazione sitografica si è deciso di seguire un approccio di maggior prossimità, organizzando così delle interviste telefoniche e/o in presenza con i referenti delle organizzazioni. Tra le variabili raccolte in sede di intervista, l'ambito di lavoro e le principali tematiche affrontate, le progettualità attive ed eventuali collaborazioni con altre agenzie educative, le fasce d'età e di popolazione coinvolte. L'aver dedicato tempo e spazio al contatto e alla relazione con le singole realtà è stato molto apprezzato, e ha permesso di rilanciare e far conoscere la progettualità a organizzazioni che non erano state raggiunte attraverso i canali ordinari. Al termine del percorso di mappatura, sono state incontrate e inserite nel documento di riferimento 32 organizzazioni che operano nel contesto di Rovigo. Tale documento, è stato restituito al termine del percorso progettuale come output di progetto, potenzialmente utilizzabile per proseguire il percorso di raccolta di informazioni e condivisione delle risorse presenti nel territorio.

UNA CITTA

SOSTENIBILE

COS' E'
SOSTENIBILE
?

AUTOBUS

BIKE
SCARFANO

CUREZZA
GLI
STAGNANTI

SIONE 2

AZIENDA
CHE INVESTE
IN RUVICO
PER FIZIO

LA CITTA

Facilitare il confronto tra le organizzazioni: i tavoli per la produzione del documento martire

*Masha Basadonna,
Giorgio Benizzi*

Il percorso proposto alle organizzazioni del territorio è stato inteso come lavoro di confronto, analisi e scambio di riflessioni tra le realtà attive in città. Le organizzazioni sono state invitate alla partecipazione ai quattro tavoli tematici: *Work, Life, Play, Study*.

Ciascuna organizzazione poteva aderire liberamente in base alla propria linea di azione o interessi, anche partecipando a più tavoli. Ogni tavolo tematico si è incontrato tre volte, considerando la partecipazione agli Stati Generali come quarto incontro congiunto.

Il percorso è stato avviato per permettere alle organizzazioni di sperimentare una rete che collabora condividendo informazioni, sguardi e visioni orientate a immaginare come potrebbe essere una Rovigo a misura di giovani.

I facilitatori hanno messo sul tavolo anche il tema della governance di rete, in modo da raccogliere spunti per future linee guida che descrivano il sistema relazionale dei diversi attori, in un quadro di politiche giovanili di medio periodo.

Quanto emerso ha rappresentato gli elementi su cui basare analisi e rielaborazioni durante gli Stati Generali. Il ruolo dei facilitatori è stato centrale nel mantenere il focus sulle sfide e sugli orizzonti di evoluzione che la Rovigo del futuro potrebbe presentare, oltre a stimolare i partecipanti a mantenere un approccio riflessivo sulle diverse iniziative - rivolte ai giovani - attualmente in essere. Le organizzazioni sono state invitate a condividere considerazioni e analisi rispetto alle risorse esistenti sul territorio, individuando possibili ambiti in cui ci fossero aree o bisogni scoperti o non sufficientemente trattati, oltre a fornire spunti su possibili azioni per il futuro. Uno dei principali temi trattati negli incontri è stato quello della dimensione di rete fra le varie organizzazioni. Sono stati esplorati elementi quali la trasparenza nei feedback, la cura delle relazioni come base per la creazione di fiducia e trasparenza reciproci, la condivisione di conoscenze ed esperienze in un'ottica di contaminazione e disseminazione di buone pratiche. Rispetto a quanto emerso dai tavoli, per quanto riguarda le caratteristiche delle reti territoriali, si è potuta apprezzare una distinzione abbastanza marcata tra le tematiche *Work* e *Study* e le tematiche *Play* e *Life*. Nelle prime vi è una presenza istituzionale più forte, con reti già costituite e maggiormente formalizzate, mentre nelle seconde, presidiate maggiormente da soggetti del Terzo Settore, le collaborazioni risultano a geometrie variabili e legate a progettualità specifiche. In entrambi i casi, è emersa la necessità di un maggior coordinamento e di strumenti di lavoro comuni, utili ad aumentare la capacità delle organizzazioni di operare in sinergia. Come elemento di facilitazione, utile per stimolare il confronto e raccogliere i rispettivi contributi, è stato chiesto alle organizzazioni cosa vedessero attraverso il

loro operato. Ciò che è emerso copre un ampio spettro di tematiche: si è parlato delle peculiarità territoriali, delle fatiche dell'operatività e delle ambizioni, di buone pratiche intraviste o direttamente sperimentate, di bisogni e desiderata, del ruolo educativo di organizzazioni, istituzioni, singoli, e tanto altro ancora. Sulla scorta di quanto riportato dai vari partecipanti, i facilitatori hanno animato le discussioni creando collegamenti con aspetti emersi nei diversi tavoli e stimolando l'analisi critica dei fenomeni presi in considerazione. Durante gli incontri di facilitazione è stato presentato lo strumento di mappatura precedentemente descritto, al fine di stimolare le organizzazioni a fornire il proprio contributo, condividendo informazioni sulle progettualità in essere, gli ambiti di intervento, i target specifici, le collaborazioni attive. Gli stessi verbali degli incontri sono stati restituiti poi alle organizzazioni che hanno partecipato, chiedendo eventuali revisioni o integrazioni a quanto raccolto. Al termine del percorso, sono 23 le organizzazioni territoriali che hanno partecipato ai tavoli. I Rappresentanti del Comune di Rovigo, partecipando agli incontri, hanno raccolto quanto condiviso dai soggetti stessi. Il lavoro dei differenti tavoli ha portato all'elaborazione di un documento di sintesi che ha rappresentato il canovaccio per il lavoro dei gruppi durante gli Stati Generali. Sono stati prodotti due documenti di restituzione, utili al lavoro degli Stati.

Il primo è una tavola di sintesi degli elementi emersi e raggruppati secondo quattro cluster: "Sfide e obiettivi", "Strumenti per il lavoro di rete", "Soggetti e sfera di influenza", "Concetti chiave di interesse". Il secondo ha individuato tre temi di particolare rilevanza, da usare come stimolo per le discussioni dei tavoli inseriti nel programma degli Stati Generali.

LE AREE TEMATICHE

STUDY

È l'area degli apprendimenti a cui afferiscono progetti, soggetti e prospettive di sviluppo che interessano il supporto allo studio, la città universitaria, i servizi informativi e di orientamento scolastico e formativo, gli spazi per lo studio, il coordinamento delle rappresentanze degli studenti, il collegamento tra scuola-territorio-imprese.

WORK

È l'area del lavoro a cui afferiscono progetti, soggetti e prospettive di sviluppo che interessano la formazione, i servizi informativi e di orientamento, le politiche attive del lavoro, il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'accompagnamento e l'inserimento lavorativo.

PLAY

È l'area della cultura, dello sport e, più in generale, della vita attiva. A quest'ambito afferiscono progetti, soggetti e prospettive di sviluppo che interessano la città della cultura, dello sport e del volontariato, l'accesso e sostegno all'iniziativa giovanile, gli spazi, gli strumenti e le dotazioni a favore della creatività, i luoghi e le opportunità di aggregazione, i servizi informativi e le politiche di accesso alla cultura, la concertazione delle attività a favore dei giovani.

LIFE

È l'area dell'autonomia e della cittadinanza a cui afferiscono progetti, soggetti e prospettive di sviluppo che interessano le politiche abitative e la vita nella città, il progetto di vita, la cittadinanza e la partecipazione, la promozione dei diritti umani e civili, la sostenibilità, le politiche di genere e la tutela della salute, il sostegno dell'autonomia e l'accesso al credito, il futuro, l'innovazione e il cambio di paradigma.



“Nelle conversazioni, a un certo punto, lo spazio si capovolge dando parola ai partecipanti che, spesso per la prima volta, si scoprono portatori di un sapere che è opportuno condividere e sedimentare.”

IL DIALOGO CON LA CITTÀ





04/

IL DIALOGO CON LA CITTÀ

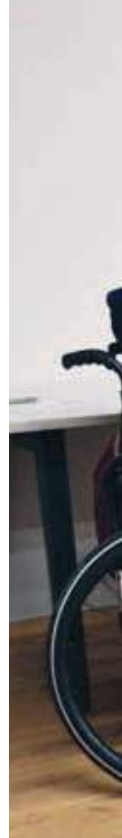
Una città in movimento verso gli Stati Generali: le conversazioni di attivazione del dibattito in Città

*Giorgio Benizzi,
Stefano De Stefani*

Mentre il progetto di consultazione e coinvolgimento dei giovani e delle organizzazioni del territorio ha previsto formule di tipo laboratoriale e di facilitazione con un percorso parallelo nei tempi e nelle modalità di incontro, in successione a queste, in prossimità degli Stati Generali, si è proposta una iniziativa che consentisse di mescolare ed estendere la platea degli stakeholder. Le “conversazioni”, realizzate presso lo spazio Agora di Urban Digital Center, sono state proposte con una logica formativa al fine di delineare i contorni di alcune possibili azioni di politiche giovanili a partire dal racconto di buone pratiche locali e non, con la partecipazione di testimoni, professionisti ed esperti. Nei tre appuntamenti calendarizzati a novembre il tema di volta in volta proposto intendeva essere spunto di riflessione e occasione di dialogo aperto.

La costruzione di un contesto informale in cui gli ospiti portavano esperienze e suggerimenti metodologici, ha consentito ai partecipanti di sentirsi accolti e abilitati a condividere, spesso per la prima volta, sia prospettive che difficoltà.

Il tema e la pratica presentati si sono candidate a spunto per l'individuazione di elementi di trasferibilità o più frequentemente di consapevolezza delle specificità e risorse che ogni ambito nasconde.





Nelle conversazioni il tempo è equamente distribuito tra suggestione e confronto, riconoscendo a ciascuno la validità di un contributo frutto di storie e aspettative alla base della partecipazione all'incontro stesso.

Nelle conversazioni, ad un certo punto, lo spazio si capovolge dando parola ai partecipanti che, spesso per la prima volta, si scoprono portatori di un sapere che è opportuno condividere e sedimentare.

Il modello di consultazione proposto con il percorso “Verso gli Stati Generali”, descritto nelle pagine seguenti, aveva caratteristiche proprie dettate da tempi di progetto, dall'organizzazione della rete, dal profilo dei giovani del luogo e dalla visione del gruppo di lavoro che si è ritenuto dovesse ricollocarsi in un più ampio campo di possibili azioni con il contributo di esperienze generative.



CENTER

URBAN DIGITAL



Fare cose con i giovani

*Masha Basadonna,
Giorgio Benizzi*

“Realizzare interventi con i giovani” è il tema al centro della prima conversazione, che ha come ospiti uno youth worker proveniente da una cooperativa sociale e un educatore professionale collaboratore di una organizzazione sportiva. Durante la serata i relatori si sono alternati nel racconto di storie di partecipazione e di comunità e nell’analisi e scambio con il pubblico in sala, sviluppato attorno a due domande principali che hanno scandito il confronto e le condivisioni durante tutta la serata: chi sono i giovani di cui tanto si parla? Che spazi abitano e come è possibile facilitare la loro partecipazione alla vita della città? La composizione eterogenea del pubblico della conversazione (giovani, membri di associazioni sportive e della parrocchia, educatori del privato sociale, insegnanti, ecc..) ha dato vita a un dialogo in cui emergevano i differenti sguardi che animano il dibattito sulla partecipazione giovanile, permettendo di percepire le notevoli e mutevoli sfumature di cui si compone, e al contempo di riflettere su pratiche di coinvolgimento da cui farsi ispirare, punti comuni in cui riconoscersi e obiettivi verso cui tendere.



Educarsi all'ascolto

*Enrica Crivellaro,
Serena Sterza*

Al centro della seconda conversazione, “In altre parole: esperienze di ascolto attivo con i giovani”, vi è il tema dell’ascolto delle nuove generazioni, inteso come una postura, una inclinazione degli operatori, degli amministratori e più in generale del mondo adulto ad accorgersi di una tendenza, di un bisogno inespresso, di una opportunità latente o di una fragilità di cui occuparsi. Gli ospiti dell’incontro, coincidenti con altrettante esperienze provenienti da Parma e Sassuolo, hanno raccontato come la funzione di ascolto possa declinarsi in modi diversi, ma tra loro complementari. Un gruppo di giovani che chiede spazi di partecipazione per realizzare un evento e ai quali viene anticipata fiducia oltre che disponibilità di strumenti e risorse, perché intesi come risorsa per lo sviluppo della comunità locale. Un gruppo di insegnanti ed educatori che per contrastare le analisi sensazionalistiche dei media sul fenomeno delle baby-gang si attiva per dare parola alle istanze reali del disagio e della richiesta di presenza attiva dei giovani nel territorio ai tempi della pandemia. Un progetto di educativa di strada che intercetta i messaggi e le competenze di ragazze e ragazzi tra strada e scuola diventando musica, prima in rete, poi in sala e infine in piazza. Si è trattato quindi di esemplificare quella postura che si traduce in scelte operative che significano la qualità dell’apertura alle istanze giovanili: si direbbe ascolto attivo come condizione metodologica di base.

Idee in azione per promuovere cambiamento

*Masha Basadonna,
Giorgio Benizzi*

Nella terza conversazione sono stati invitati due relatori appartenenti a un movimento ecologista internazionale. In “Spazi e tempi di azione, fra responsabilità e disobbedienza civile”, i partecipanti sono stati condotti in un’ esplorazione del significato di attivismo civico, partendo dai temi legati al cambiamento climatico ed alla conseguente crisi ecologica, fino a toccare aspetti legati al vivere in comunità, alle visioni - collettive o individuali - ed alle narrazioni che descrivono futuri possibili. Partendo dalle dimensioni di responsabilità individuale e collettiva è stato possibile ragionare su come attivare forze, risorse ed energie sociali per metterle a servizio di sfide globali, senza perdere di vista gli elementi caratteristici di ogni persona. Il dialogo ha portato a confrontarsi sulle responsabilità individuali che ognuno ha rispetto alle grandi sfide sociali ed ecologiche che ci troviamo ad affrontare, ragionando anche di azioni di disobbedienza civile e dell’impatto che possono avere sul dibattito pubblico e sulle scelte politiche. Ciò che è stato consegnato dai relatori è un invito, rivolto ai giovani ma non solo: l’invito ad occupare uno spazio d’azione per le cose che si ritengono importanti ed a prendersi cura tanto del contesto ecologico quanto di quello comunitario.

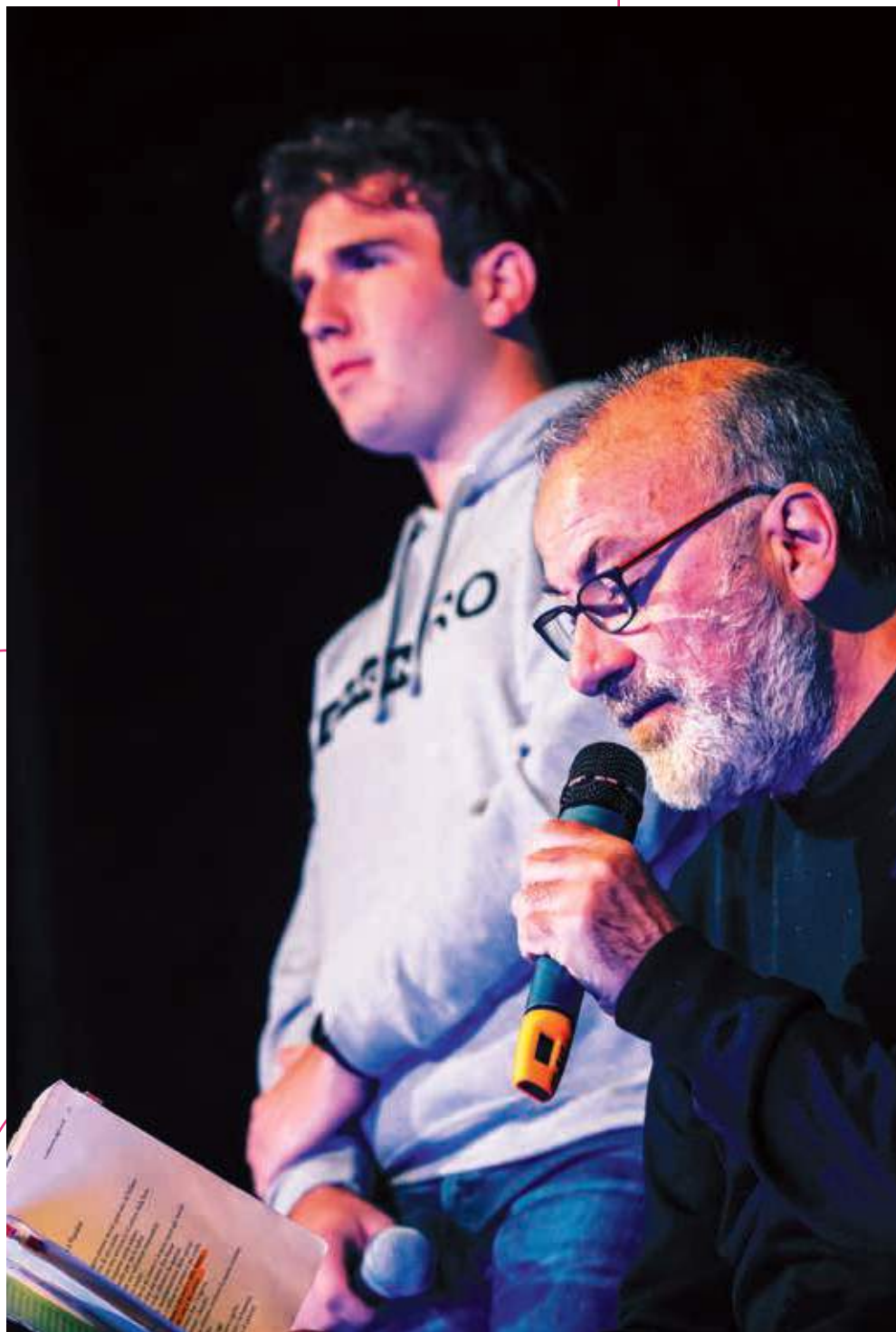




“Un contesto abilitante la riflessione grazie all’allestimento di un dispositivo che faciliti il dialogo e costituisca un evento fondativo, i cui risultati siano percepiti come patrimonio comune.”

GLI STATI GENERALI DEI GIOVANI





05/

GLI STATI GENERALI DEI GIOVANI

Dalla residualità all'agorà

Stefano De Stefani

Il percorso di consultazione aperta, utile a definire la cornice di senso e l'orizzonte verso il quale orientare azioni sinergiche, in rete con il Comune di Rovigo, non poteva risolversi in un tavolo di lavoro o progettazione che si esaurisse nel gruppo di *ImmagineRO* e nelle organizzazioni già coinvolte. Da Molveno in poi, tutte le attività si sono svolte in vista di un appuntamento in cui il dibattito si sarebbe dovuto aprire alla Città in modo evidente, con un evento in grado di porsi al centro della scena pubblica locale e non solo. Le analisi, le letture, gli approfondimenti, le interpretazioni, le aspettative, le visioni e le ipotesi via via alimentatesi e faticosamente sintetizzate nei documenti prodotti dagli "under 30" e dalla "rete territoriale" avrebbero dovuto costituire una base di partenza su cui far convergere altri giovani, assieme alle principali energie e rappresentanze del mondo della scuola, del lavoro, della cultura, dell'impegno civile, del volontariato e delle istituzioni: gli Stati Generali dei Giovani. Uno spazio di illustrazione di esiti temporanei che non richiedono risposte immediate, ma la definizione di una prospettiva in cui potersi ricollocare attraverso un lavoro che prevede il contributo attivo di tutti.

Una convocazione da cui nessuno possa sentirsi escluso e a cui ciascuno possa offrire un punto di vista in virtù della rappresentanza o dell'esperienza che lo ha motivato ad essere presente.

Un contesto abilitante la riflessione grazie all'allestimento di un dispositivo che faciliti il dialogo e costituisca un evento fondativo, i cui risultati siano percepiti come patrimonio comune.

Gli Stati Generali dei Giovani sono il momento clou del progetto, in cui l'intera comunità accende i riflettori su di sé attraverso la chiave delle politiche a favore delle nuove generazioni, ovvero sul destino della Città. Tutte le azioni precedenti permettono di approdare a questo momento atteso con consapevolezza, facendo in modo che ognuno si possa sentire ingaggiato e coinvolto. Il 24, 25 e 26 novembre tutte le questioni proposte in bozza a *ImmagineRO* e maturate in nuclei di riflessione puntuali sulle quattro aree tematiche diventano





il detonatore di un meeting che è anche momento di festa perché capace di attivare nuove relazioni. Giovani, organizzazioni, amministrazione, ma anche esperti e ospiti intervengono per portare un pezzo di pensiero da intrecciare con gli altri.



Inquadra il codice QR per consultare il programma degli Stati Generali dei Giovani.

L'allestimento di un contesto abilitante il confronto

Enrica Crivellaro,
Stefano De Stefani,
Serena Sterza

Gli Stati Generali, proposti con un titolo un po' altisonante, si proponevano quale punto di sintesi che consentisse alla città una riflessione consapevole e sulla quale misurarsi. L'obiettivo dichiarato, di delineare il quadro delle possibili azioni e la prospettiva per costruire una Città a misura di giovani, richiedeva la consapevolezza delle dimensioni della sfida, sostenibile solo grazie alla forza dell'immaginazione. Da *Next Generation RO*, titolo del progetto, si sceglie di codificare in via definitiva la presentazione degli Stati Generali (di conseguenza, dell'intero progetto) in *ImmagineRO*. La scritta realizzata per la scenografia del seminario di Molveno diventa un totem che accompagna tutti i lavori, destinato a stagliarsi sul palco del meeting conclusivo, non per fare colore o arredamento, ma **per segnare un filo che ricollega le azioni nell'intento di proiettarle in una dimensione futura comune.**





ImmagineRO non è più un nome o un titolo, ma un'esperienza di confronto che racchiude in sé significati multipli via via sempre più riconosciuti proprio da chi ha contribuito ad alimentarli.

Giocarsi tutto in tre giorni significa doversi occupare sia di quanto accadrà dentro e durante con chi ci sarà, ma anche dopo e contemporaneamente con chi per motivi diversi non c'è stato, costruendo le basi di una risonanza successiva all'evento.



Tre giornate permettono di articolare i lavori in altrettanti momenti: l'apertura con la presentazione dei documenti a cura dei gruppi "under 30" e "rete territoriale" e le suggestioni utili a riaprire il confronto, i gruppi di lavoro con l'analisi e il confronto sulle aree tematiche, infine la restituzione. Ma gli Stati Generali iniziano prima che i lavori si aprano con la preparazione curata dallo staff, il dettaglio dei documenti resi disponibili in un piccolo kit con tutti i materiali utilizzati e frutto dei gruppi di lavoro delle settimane precedenti. La borsa, la cartellina, l'adesivo e gli elementi di allestimento tipici di un meeting, hanno permesso ai delegati di entrare in un clima utile ad accompagnarli nello sforzo di guardare oltre l'esistente in direzione di uno scenario desiderabile. Ecco, allora, che la presentazione dei documenti, definiti martiri per la loro temporaneità e destinazione al sacrificio immediato, diventa un rito da celebrare che dà avvio a un tempo sospeso, in cui prendersi cura di ciò che potrebbe accadere, essendo in qualche modo già nelle cose. Con la premessa che i punti proposti, divisi secondo le citate quattro aree, rivestissero una funzione evocativa, più che programmatica, il gruppo "under 30" si è concentrato sulla prospettiva, sulla visione e gli elementi ritenuti irrinunciabili per una Città a misura di giovani, mentre la "rete territoriale" ha evidenziato i dati di realtà su cui è possibile e necessario fondare un patto con le nuove generazioni.



Inquadra il codice QR per leggere il documento predisposto dai team "under 30" e "rete territoriale" per dare avvio ai lavori degli Stati Generali.









Agire il possibile tra realtà e visione: gli Stati Generali

*Enrica Crivellaro,
Stefano De Stefani,
Serena Sterza*

Ai primi tre ospiti si è chiesto di alzare il livello della sfida con altrettante provocazioni legate ai giovani e al futuro delle città nel nostro tempo. Il poeta Franco Arminio, lo scrittore insegnante Enrico Galiano e il filosofo Michele Marmo, grazie alla tessitura tra gli interventi della pedagogista Elisabetta Ghedin, hanno delineato un quadro in cui sensazioni, desideri, contesti ed esperienze di vita necessitano di intrecciarsi per farsi progetto di senso. La facilitazione grafica curata da Laura Bortoloni ha permesso di organizzare visivamente sullo schermo alcuni punti costruendo una mappa concettuale grazie alla quale orientarsi. La seconda giornata, di analisi e confronto sulle quattro aree tematiche, è stata introdotta da interventi capaci di orientare, già assessore alle politiche giovanili dell'Emilia-Romagna e Chiara Agostini, esperta di nuovo welfare, con la conduzione del progettista Daniele Valla. Da qui i lavori, tenuti sempre al Cinema Teatro Duomo e con una modalità frontale, vedono modificare l'assetto degli spazi, delle modalità di approfondimento e partecipazione. I luoghi simbolo dello studio, della cultura, della vita sociale e produttiva della Città vengono abitati dai quattro gruppi di lavoro tematici disponendosi ad un cambiamento possibile che coinvolge l'intera Città a partire dalle istituzioni che accolgono gli Stati Generali, in questo caso l'Accademia dei Concordi, la Camera di Commercio, il Teatro Sociale, e lo Urban Digital Center Innovation Lab.

In ciascuno di questi la dinamica del confronto analitico si allarga e coinvolge i protagonisti del territorio con una funzione specifica in ciascuno dei diversi ambiti: dal Consorzio Universitario ai Coni, dall'Azienda ULSS ai Sindacati, dal Centro di Servizio per il Volontariato alle rappresentanze scolastiche con studenti e dirigenti. Grazie al lavoro svolto nelle settimane precedenti, i pitch dei rappresentanti istituzionali hanno fornito una panoramica capace di fondare le riflessioni di ogni gruppo di lavoro su di un rapporto puntuale divenuto uno strumento di indagine che rimane patrimonio del progetto, delle organizzazioni e della Città. I 100 delegati iscritti nei giorni precedenti, 1/3 giovani e 2/3 rappresentanti del mondo delle istituzioni e della società civile che opera con i giovani, divisi nelle aree *Study*, *Work*, *Play* e *Life*, hanno cercato di fare sintesi delle questioni su cui è opportuno intervenire e le modalità con le quali farlo, per costruire una Città a misura di giovani.

Se gli "under 30" hanno lavorato sulle visioni e la "rete territoriale" sui dati di realtà da cui è possibile partire, il lavoro di facilitazione dei conduttori si traduce nell'invito a connettere esistente e possibile individuando quei percorsi che li rendono realizzabili. Quali punti di snodo consentono ad una Città a cui si riconosce un potenziale di esplodere verso un obiettivo desiderato?







Per contestualizzare il dibattito sulle esperienze di vita e la quotidianità dei giovani oltre le basi dati, un testimone under 30 con una vicenda paradigmatica attinente all'area, ha introdotto i lavori di ciascun gruppo. Quattro tavoli di lavoro nei luoghi simbolo della città aperti da quattro giovani testimoni e seguiti da sedici speaker per complessivi cento delegati in una giornata che, grazie alla facilitazione di un team di professionisti, ha accompagnato la Città a ripensarsi definendo un orizzonte in cui riconoscersi perché costruito grazie all'elaborazione di significati condivisi.

Fianco a fianco, giovani, insegnanti, amministratori, allenatori, volontari, dirigenti, imprenditori, educatori, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze ha portato valore aggiunto alla sintesi da presentare in plenaria il giorno seguente.

Il 26 novembre è San Bellino, festa patronale della Città e giornata conclusiva degli Stati Generali. I facilitatori e i portavoce delle diverse aree si sono incontrati per mettere a punto gli ultimi dettagli sulle loro presentazioni. Lo spazio è ancora il Cinema Teatro Duomo, ma sembra di essere in una assemblea in cui chiunque può prendere parola: il processo di legittimazione a essere portatori attivi di cambiamento sembra essersi compiuto. Per arrivare alla restituzione serve entrare di nuovo in un clima di ascolto, ma anche non prendersi troppo sul serio: siamo solo a un nuovo punto di partenza.

Qui è l'attrice Arianna Porcelli Safonov a prendere la scena con un intervento dissacrante e capace di riportare tutti con i piedi a terra col sorriso sulle labbra e un retrogusto di amarezza. La platea è pronta per ascoltare la successione dei cartelloni presentati dalle piccole delegazioni d'area, i cartelloni appuntano i pensieri e la facilitazione grafica li ridisegna in una immagine di città nuova, in cui le aree si fondono e lasciano trasparire lo skyline di una Città possibile, che è già dentro le cose visibili, se le si guarda meglio. Per molti è la prima volta di un palco, dell'opportunità di dichiarare pubblicamente un'intenzione, un'idea confortata dalle assicurazioni degli sguardi di chi ha collaborato e gli è accanto e in un caso diventa addirittura una canzone scritta in una notte che fa brillare gli occhi e scatena un applauso liberatorio. Le proposte sono ancora un po' confuse e serve qualcuno che aiuti a cercare il capo dei fili da cui partire. È il pedagogista Johnny Dotti a mettere in guardia dalle delusioni, dall'autoreferenzialità, puntando l'attenzione sul desiderio/necessità di alleanze per fare cose concrete su cui tutti convergono, diventando esperienza. La chiusura è affidata al Sindaco Edoardo Gaffeo, che si fa carico assieme ai colleghi di giunta Erika Alberghini (Politiche Giovanili), Mirella Zambello (Welfare) e Roberto Tovo (Istruzione e Cultura), di contribuire a creare i presupposti necessari perché quel disegno, sicuramente utopico, possa trovare spazi di sperimentazione per il miglioramento e lo sviluppo della Città con e a partire dai giovani. Stanchezza, emozioni e voglia di fare festa si mescolano dandosi appuntamento al concerto conclusivo organizzato con Voci dal Basso alla Fabbrica dello Zucchero. È successo tutto, veramente.

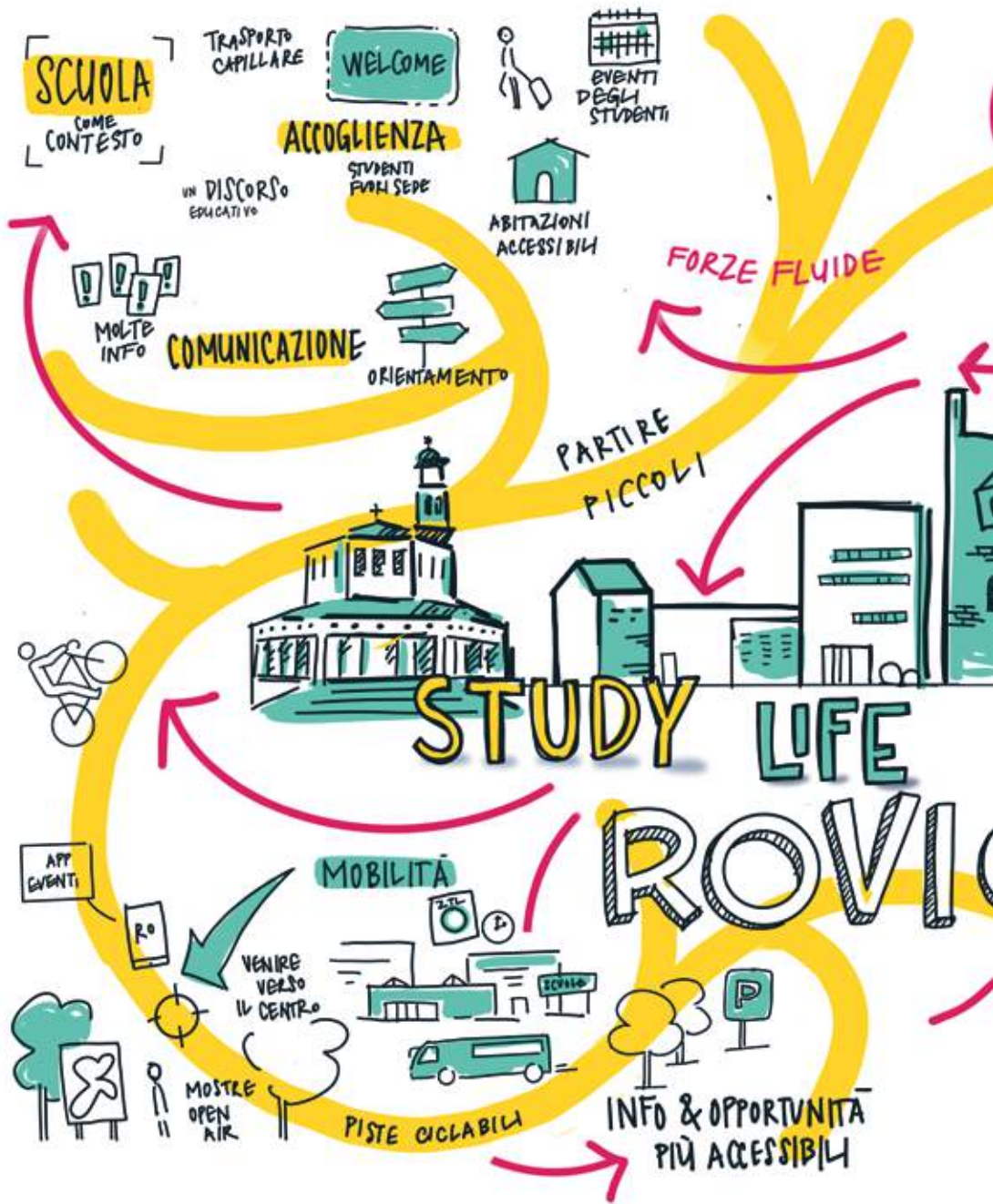
Inquadra il codice QR
per accedere al video
degli Stati Generali
dei Giovani.



















“La scelta di seguire con costanza e puntualità ogni singolo momento di confronto, dibattito, scambio tra giovani, cittadini, organizzazioni, allo scopo di rilanciare costantemente un invito a prendere parte e a sentirsi parte di un’esperienza che stava avvenendo in città.”

RICONO-
SCERSI
IN UN
PERCORSO
COMUNE





06/

RICONOSCERSI IN UN PERCORSO COMUNE

Una identità grafica per costruire una narrazione collettiva

*Francesco Casoni,
Beatrice Damiani*

L'identità grafica nasce fin dalle prime fasi come “leggera”, essenziale e modulabile. L'intento iniziale era di conciliare l'ovvia esigenza di caratterizzare il progetto con uno stile non eccessivamente definito, che lasciasse aperta la possibilità di adattarsi alla sua evoluzione.

Sul piano simbolico questa scelta intendeva rispecchiare, anche nella comunicazione, lo spirito di un percorso aperto e partecipato, da costruire assieme ai partecipanti (i giovani, la città).

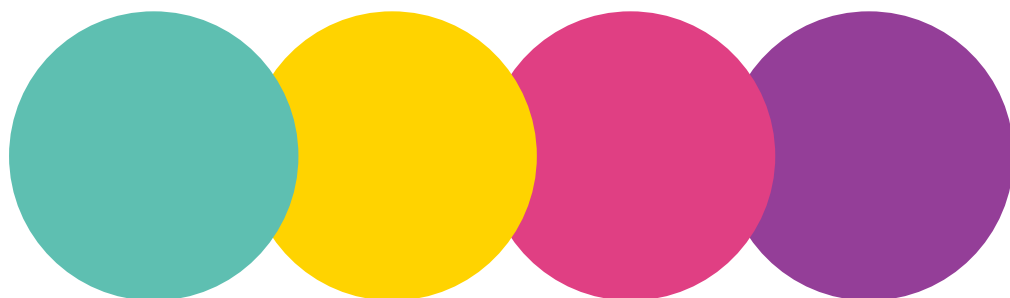
Sul piano pratico, è stata lasciata aperta la possibilità di modificare l'impianto grafico stesso in base agli spunti e alle suggestioni che fossero emersi dall'incontro con la città e le realtà coinvolte.

Il logo di *ImmagineRO* è stato pensato modulare, con un elemento grafico fisso (la “RO” di Rovigo) e la possibilità di evolverne e cambiarne il nome, sulla base delle sollecitazioni ricevute o di nuove direzioni intraprese in corso d’opera. L’elemento grafico della “X”, usato come accento nel logo, richiama le quattro aree tematiche su cui si è svolto il percorso di confronto in città, contrassegnate dai quattro differenti colori.

Con questa impostazione grafica è stato definito anche l’impianto del sito *immaginerob.it*, dove colori ed elementi vivaci convivono con la chiarezza e leggerezza delle pagine.



Logo principale



Pantone 563 C

Pantone 109 C

Pantone 214 C

Pantone 513 C

Un racconto per tutte le generazioni

Francesco Casoni

La comunicazione del progetto è stata declinata in una varietà di strumenti con obiettivi e pubblici diversi: dal sito web *immagineRO.it* ai canali social (Facebook e Instagram), dal tradizionale ufficio stampa al mailing diretto, oltre alla comunicazione online tramite volantini, cartoline e affissioni.

L'intento era non tanto essere "generalisti", ma rivolgersi a diversi pubblici per fasce d'età e interessi, con obiettivi differenti. In altre parole, rispondere alla vocazione del progetto di "parlare alla città", pur individuando al suo interno diverse comunità e portatori di interesse.

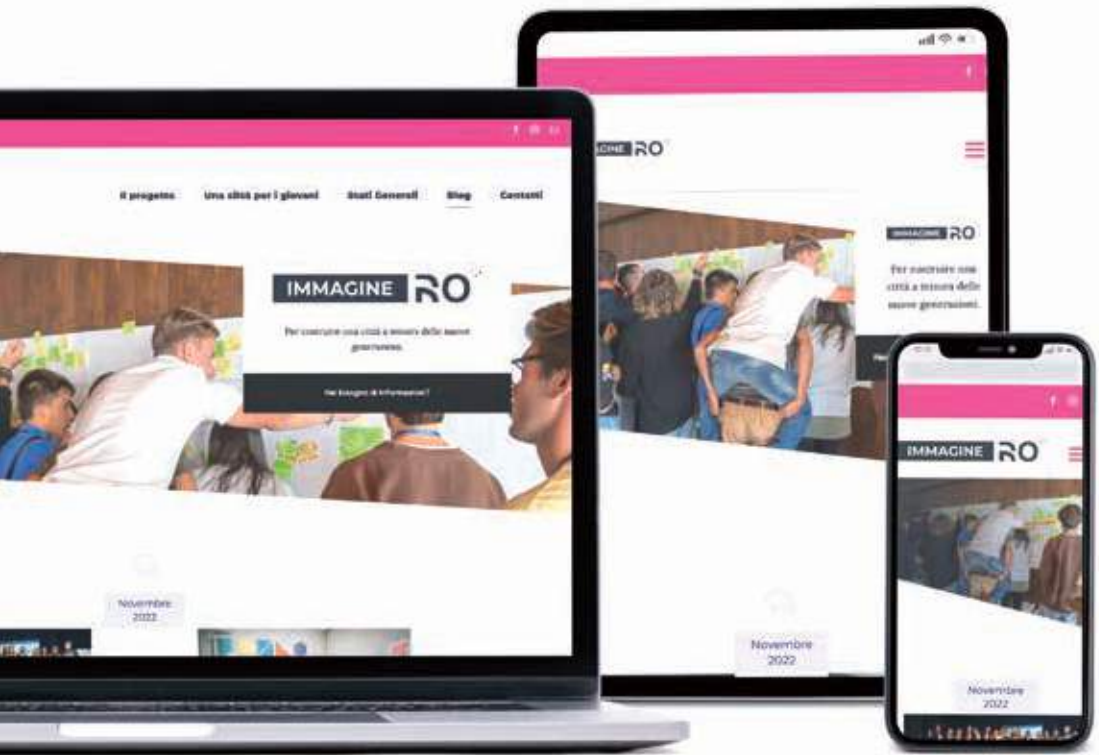
La comunicazione di *ImmagineRO* è stata la comunicazione di un percorso, prima ancora che di un progetto, **la condivisione trasparente delle tappe del cammino per coinvolgere, più ancora che per informare**. Da ciò deriva la scelta di seguire con costanza e puntualità ogni singolo momento di confronto, dibattito, scambio tra giovani, cittadini, organizzazioni, allo scopo di rilanciare costantemente un invito a prendere parte e a sentirsi parte di un'esperienza che stava avvenendo in città.

Ri-conoscere il possibile

Stefano De Stefani

Creare un immaginario è una sfida che rischia di collidere con i territori dell'illusione collettiva o, al contrario, di confliggere con coloro che Franco Arminio definirebbe *scoraggiatori militanti*. Per ancorare l'idea di un futuro possibile a elementi di concretezza, si è reso necessario utilizzare la documentazione foto e video quale prova di quanto stava accadendo. Vedere che alle parole, ai progetti, alle ipotesi corrispondono persone che si incontrano, scenari che si alternano, luoghi che si abitano, orizzonti che si modificano e sguardi che si incrociano permette di riconoscere e rispecchiarsi in un qualcosa di possibile di cui, forse, vale la pena fidarsi. Di qui la scelta di realizzare le pillole video delle giornate e soprattutto il videomanifesto sull'Immaginazione di Molveno, a complemento del diario video degli Stati Generali, in cui quel progetto inizia a prendere corpo a Rovigo, rintracciabili dai codici QR delle pagine 28, 47 e 86.





RICONOSCERSI IN UN PERCORSO COMUNE





Una estetica di progetto che rifletta il farsi cura dei processi

*Enrica Crivellaro,
Stefano De Stefani,
Serena Sterza*

Rileggere la propria esperienza per tradurla in un sapere che si fa idea e proposta, **leggere l'esistente reinterpreandolo secondo più chiavi di lettura per guardarvi oltre, adottare l'immaginazione come principio di rispondenza a una pulsione creativa di miglioramento che rende possibile il desiderabile.** Questi i principi che hanno guidato il team di progetto nell'allestimento di spazi e contesti puntualmente definiti sulla base dei processi che avrebbero dovuto contribuire ad attivare. L'utilizzo di rappresentazioni evocative della propria idea di Città con le sculture di pongo o le immagini a Molveno, la costruzione di un percorso in cui i silenzi, la fatica, il raggiungimento di una meta e condivisione di una esperienza consentano di entrare in sintonia, trasformando un prato di montagna nel più intimo dei luoghi.



Entrare nella sala meeting dell'hotel, negli spazi dell'Urban Digital Center o al Cinema Teatro Duomo riconoscendosi in uno spazio che abilita al confronto perché attivante, pre-disposto a sintonizzarsi sui contenuti di cui è cornice e pro-motore. La cura dei dettagli e l'attenzione al particolare per dare un nome a persone, situazioni, emozioni ognuna con uno strumento che ne evidenzia l'unicità: la lavagnetta di presentazione personalizzata sul desk di Molveno, il pensiero sedimentato su cartelloni, tavoli e pareti via via oggetto di successiva rilettura. E soprattutto le immagini, usate per guardarci dentro e non scorrerci sopra, nei video, nei racconti fotografici di cui questa pubblicazione è un esempio, in una estetica di progetto che si fa storytelling capace di andare oltre il post temporaneo diventando assunzione di consapevolezza.







“Verso una Città a misura di giovani unisce la visione di una Rovigo certo irraggiungibile nella misura di sviluppo e perfezione proposta, ma in cui sono chiaramente individuate le rotte da seguire.”

GLI ESITI DI PRO- GETTO





07/

GLI ESITI DI PROGETTO

La creazione di un immaginario condiviso*Stefano De Stefani*

Riconoscere le esperienze, i saperi e le motivazioni che precedono la scelta a partecipare ai diversi percorsi e agli Stati Generali di *ImmagineRO* è il punto di partenza per la definizione di un contesto abilitante, in cui ciascuno è portatore di una visione legittimata da una storia personale.

Gli strumenti adottati per ricomporre un quadro comune a partire da punti di vista spesso scomposti, talvolta confliggenti, ha mostrato la realtà "data" attraversata da una molteplicità di mondi possibili, tanti quanti sono gli sguardi di chi la osserva. Condividere i vertici osservativi ha permesso di costruire un linguaggio comune e di intravedere nelle intersezioni o tra gli spazi vuoti di significato nuove combinazioni frutto dello scambio tra le parti. Il lavoro sull'immaginazione non parte dall'astrazione pura o dall'esercizio di stile fine a se stesso, ma da una tensione trasformativa che reinterpreta gli elementi in campo quasi fossero improvvisamente rivelati dalla logica del confronto. Il lavoro di facilitazione, di animazione, di costruzione condivisa di un immaginario collettivo vuole sostenere l'azione quotidiana dei soggetti in gioco ricollocandola in una cornice di senso capace di dare un nuovo valore all'apporto di ognuno perché parte di una cosa comune.

“In realtà, i soggetti che prendono parte a una qualsiasi interazione sociale, nel vivere quotidiano, attribuiranno alle proprie azioni un significato che dipenderà dalle informazioni scambiate verbalmente prima, durante o dopo il compiersi di queste azioni, oppure da ciò che un soggetto può presupporre che l'altro potrebbe dire in una data situazione”.

Così lo psicologo Jerome Bruner descrive uno degli aspetti costitutivi del progetto *ImmagineRO*, che qualsiasi siano gli accadimenti che lo succederanno, vuole contribuire a reinterpretare i fenomeni e ad alimentare la costruzione di cantieri sulla base di un pensiero altro e altrui che si fa consapevolezza di un'azione comune e principio di vitalità della rete.





Insieme è possibile: elementi di metodo per un confronto aperto e permanente

*Masha Basadonna,
Giorgio Benizzi*

Nel corso dell'attività di gruppo le organizzazioni hanno lavorato principalmente sul loro modo di intendere la rete educativa: i suoi confini, gli elementi che devono essere presenti per mantenerla viva ed efficace, le reti già esistenti e che loro abitano. Un elemento che è emerso in maniera chiara da molteplici voci è stata la necessità di mantenere attivo il dialogo e lo scambio nel tempo, supportato da figure esperte che possano facilitare questo processo. Se è riconosciuta la presenza di molteplici risorse educative sul territorio, le organizzazioni hanno sottolineato la necessità di una messa a sistema di tali risorse, di modo che la rete rappresenti un reale punto di caduta rispetto a queste ultime e uno strumento che mantenga la comunicazione e lo scambio tra realtà differenti.

Le organizzazioni hanno risposto in maniera positiva alla modalità di coinvolgimento proposta, basata sul confronto





trasparente come elemento per il mantenimento della rete stessa, individuando al contempo **la necessità di un coordinamento forte per ogni area tematica, capace di interloquire con tutte le realtà presenti sul territorio e di continuare l'azione di animazione e stimolo alla partecipazione.**

Il desiderio è che la rete possa continuare la sua azione di dialogo e interconnessione in modo che i vari contributi possano essere messi a sistema e la partecipazione venga ulteriormente implementata, diventando un elemento di arricchimento per

tutta la comunità educante. In sintesi, gli elementi qualificanti che possono essere presi come punto di riferimento per il futuro sistema di governance sono: la chiarezza rispetto alle procedure di coinvolgimento e di raccolta delle proposte; la responsabilizzazione di individui, gruppi e organizzazioni nel portare proposte; l'importanza di curare le relazioni, la fiducia e la trasparenza nei processi decisionali; le condizioni di inclusività ed efficacia dei processi decisionali stessi; la contaminazione di conoscenze, esperienze, risorse fra organizzazioni e organizzazioni e comunità; la valorizzazione dell'interdipendenza fra gli attori locali; l'emersione di apprendimenti condivisi, basati sulle pratiche messe in campo.



Tutta la città ne parla: dal sito di *ImmagineRO* al portale “Succede a Rovigo”

Francesco Casoni,
Beatrice Damiani

Il sito *immaginero.it* è stato progettato inizialmente come una landing page essenziale, in cui presentare l'inizio del percorso, ospitare il programma del workshop di Molveno e il link al modulo di iscrizione per i giovani interessati. Successivamente all'evento, lo spazio è stato completamente rigenerato per evolvere in un vero e proprio sito, con diverse sezioni e uno spazio di blog. Per tutto il progetto, il sito si è sviluppato e adattato alle necessità e all'evoluzione del percorso, mantenendo la doppia funzione di “tenere traccia” di ciò accadeva (attraverso il blog) e offrire concrete occasioni di partecipazione rivolte alla città, mediante *call to action* specifiche. Parallelamente, nello stesso periodo è stata avviata un'attività di raccolta di progetti e opportunità per i minori, anche nell'ambito della linea progettuale *Cedro 2.0*. Alle organizzazioni partner sono state sottoposte schede di raccolta informazioni, mappando ciò che la città offre a giovani, bambini, famiglie.



Questa mappatura ha portato alla creazione di un secondo spazio web, con obiettivi differenti, “Succede a Rovigo” (succedearovigo.it), un database permanente e costantemente aggiornabile delle proposte presenti in città per i più giovani. Il portale succedearovigo.it contiene notizie e proposte rivolte a bambini, ragazzi e famiglie del capoluogo. Sono suddivise per categorie, richiamando le tematiche individuate nel corso dei tavoli di confronto, associate alle organizzazioni promotrici e sfogliabili come un catalogo, attraverso filtri, o facilmente reperibili attraverso i motori di ricerca per chi cerca informazioni sulle opportunità in città.

Allo stesso tempo, “Succede a Rovigo” è un blog, a cui sono associati specifici canali Facebook e Instagram, in cui raccontare eventi, proposte e attività in città.

Il valore di questo spazio specifico è non solo di offrire una cornice unica alle molte proposte presenti in città, ma anche e soprattutto di mettere in rete la varietà di organizzazioni cittadine che lavorano con i giovani nei più diversi ambiti.





GLI ESITI DI PROGETTO



Un documento guida su cui attivare percorsi di dialogo tra giovani e comunità: verso una Città a misura di giovani

*Chiara Boldrin,
Stefano De Stefani*

Volendo sintetizzare tempi e numeri di progetto, lo si potrebbe riassumere con “Immaginare una Città a misura di giovani da zero a cento”. Zero è l’espressione di una necessità di ripartenza finalmente esprimibile a conclusione di un’emergenza sanitaria durata 25 mesi, con le nuove generazioni. Gli adolescenti e i giovani che più di tutti avevano subito il trauma della pandemia necessitavano di opportunità di ascolto, confronto e speranza che le azioni di *Next Generation RO* hanno cercato di offrire. Poco più di cento sono i giorni di effettiva operatività che hanno permesso ai cento delegati degli Stati Generali di condividere i presupposti sui quali costruire le azioni future.

Se ad ogni nuovo giorno, ogni progetto vedesse il coinvolgimento di un nuovo soggetto attivo, sarebbe possibile intravedere il potenziale che si è cercato di innescare, destinato a proseguire oltre i tempi di finanziamento.



Gli esiti e il documento conclusivo devono mirare a rappresentare un orientamento che vede in *ImmagineRO* un'esperienza di consultazione con giovani e comunità dal carattere fondativo. La rielaborazione delle tesi dei gruppi di lavoro e dei feedback raccolti nel mese successivo con ulteriori tavoli di confronto con "under 30" e "rete territoriale" si candida, dunque, a milestone del lavoro di comunità nel territorio con il quale confrontarsi nei mesi e negli anni successivi. "Verso una Città a misura di giovani" unisce la visione di una Rovigo certo irraggiungibile nella misura di sviluppo e perfezione proposta, ma in cui sono chiaramente individuate le rotte da seguire.

A partire dalla garanzia di alcune condizioni di partenza, quali l'assunzione di un patto tra amministrazione, giovani e territorio, dieci i punti sui quali attivare altrettanti cantieri di sviluppo locale con le nuove generazioni:

01 **Ascolto** - L'ascolto e il confronto come presupposti e metodo per costruire futuro, a partire da bisogni e aspirazioni.

02 **Competenze** - Il riconoscimento, la valorizzazione e lo sviluppo delle competenze dei giovani in un contesto dinamico, in cui potersi mettere in gioco.

03 **Rete** - La crescita di una rete territoriale attiva e attivante, capace di darsi continuità e prospettiva d'azione.

04 **Comunicazione** - La comunicazione efficace e inclusiva, in grado di adattarsi a linguaggi in evoluzione rendendosi utile e interessante.

05 **Spazi** - Gli spazi come piattaforma indispensabile per partecipare, agire e abitare la Città con soluzioni dedicate a target specifici, condividendo quelli disponibili, rigenerando quelli esistenti e rendendoli accessibili.

06 Innovazione - Restituire cittadinanza all'informalità, alle esperienze anche temporanee e alle contaminazioni, in una prospettiva aperta all'innovazione per innescare sperimentazioni e nuovi apprendimenti.

07 Opportunità ed esperienze - Il territorio e le sue risorse visti come un'infinita combinazione di esperienze possibili, una fucina di opportunità con le quali entrare in connessione con progettualità proprie, grazie a bandi e attività di supporto.

08 Identità - Il racconto della città nascosta e di quella possibile per coltivare visioni comuni sulle quali impegnarsi e costruire un'identità condivisa.

09 Comunità educante - L'individuazione di figure che facilitino, accolgano istanze, promuovano le relazioni, animino la comunicazione e il dibattito pubblico a fianco dei giovani, nella comunità.

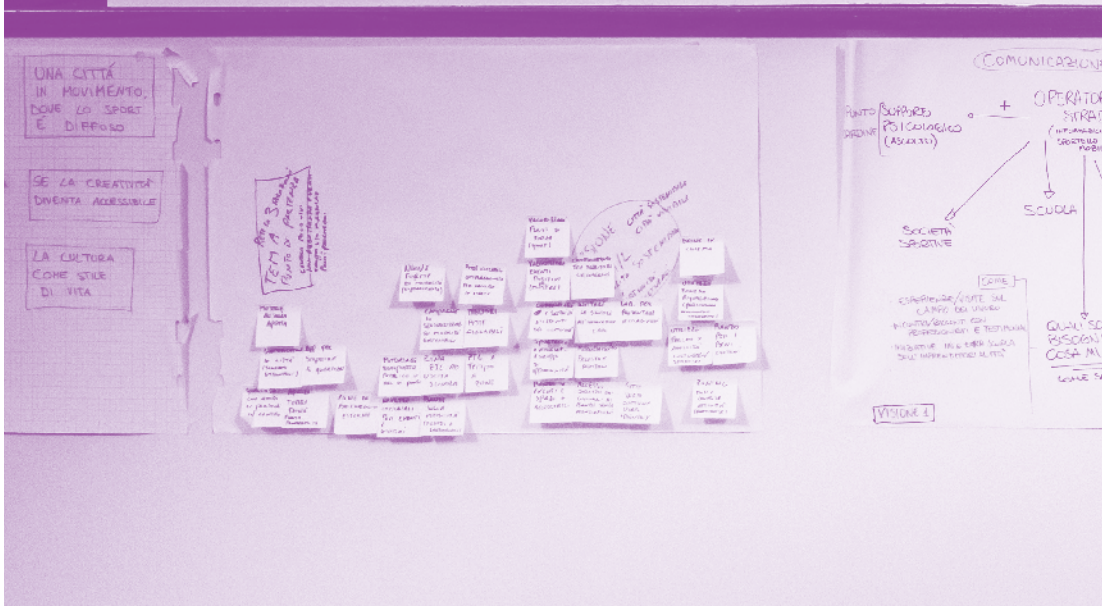
10 Città in movimento - La Rovigo che cambia, che cresce e in cui riconoscersi perché sostenibile, inclusiva e disposta a mettersi in cammino a partire dai propri cittadini.



Inquadra il codice QR per consultare il documento completo con gli esiti di progetto.



IMMAGINE





GLI ESITI DI PROGETTO

LA TIMELINE



**CALL
UNDER 30**



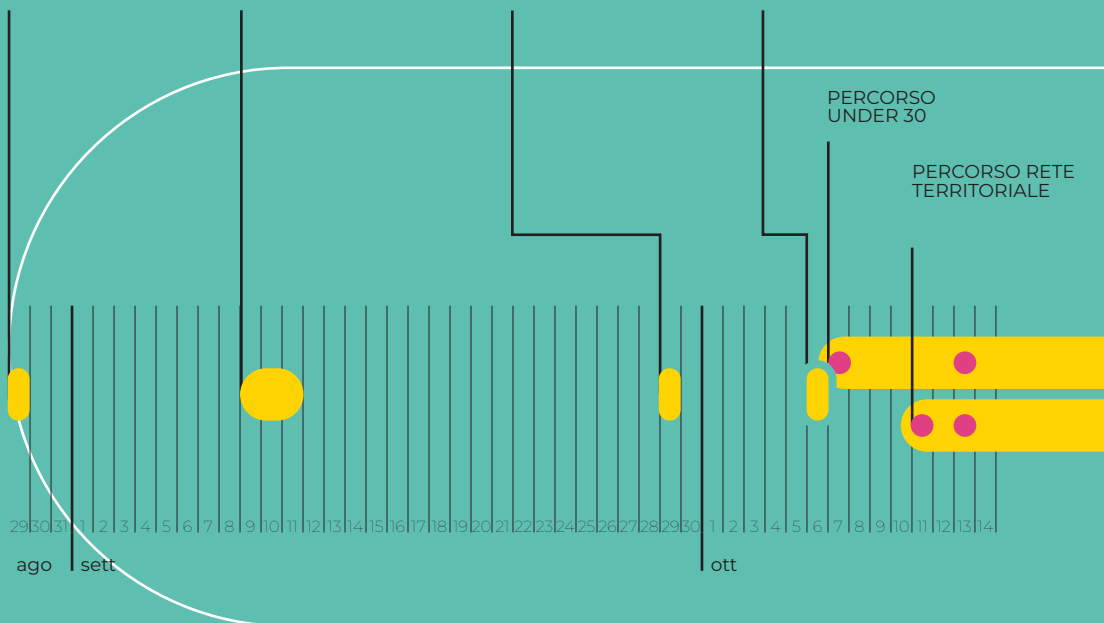
**RESIDENZIALE
A MOLVENO**



PROPOSTA



**PRESENTAZIONE
ALLA CITTÀ**



○ tempo

● durata attività

● incontro



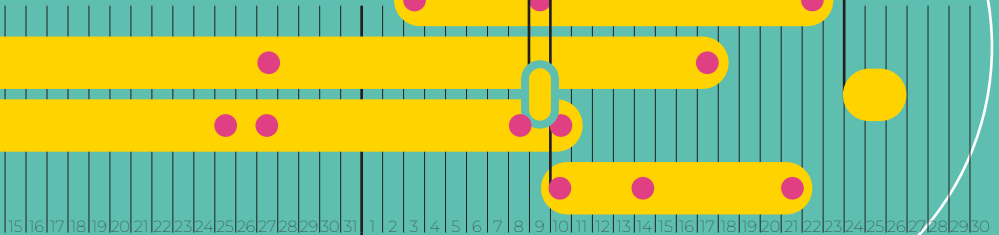
LANCIO STATI GENERALI



IMMAGINERO GLI STATI GENERALI DEI GIOVANI DI ROVIGO

WORKSHOP
STAFF

CONVERSAZIONI
APERTE ALLA
COMUNITÀ



15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 | 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
nov

ImmagineRO

è un progetto del Comune di Rovigo

Realizzato in partnership con le cooperative

Il Raggio Verde, *capofila*

Peter Pan Group

Porto Alegre

Zico

In rete con

Arts Flood, Il Cortile degli Olivetani, La Fabbrica dello Zucchero, Nossolar, Parrocchia di Boara Polesine, Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo, Pettiroso, Ranch Arcobaleno, Smile Africa, Tumbo, Uniti in Rete, UISP Comitato Territoriale Rovigo

Unità di progetto

Assessorato al Welfare

Assessorato alle Politiche Giovanili

Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione

Dirigente Settore Servizi Sociali

Sezione Politiche Sociali

Responsabile di progetto

Chiara Boldrin

Direzione scientifica

Stefano De Stefani

Supervisione

Michele Marmo

Equipe di progetto

Masha Basadonna, Giorgio Benizzi, Enrica Crivellaro, Beatrice Damiani, Irene Ghirotto, Michela Giuriola, Elena Modonesi, Serena Sterza, Samjra Stiz, Giulia Tenan, Valentina Tienghi

Comunicazione

Francesco Casoni

Logo e identità visiva di ImmagineRO

Studio Path

Graphic recording**Design editoriale**

Ida Studio

Foto e videomaking

Nicola Berti, Simone Pizzardo, Andrea Verzola

SI RINGRAZIANO

Marianna Accorsi, Chiara Agostini, Francesca Amodeo, Gianni Andreoli, Alessandra Andreotti, Mario Andriotto, Franco Arminio, Ares Bagatin, Cassandra Baldini, Irma Baioccatto, Vita Alba Barretta, Manuel Bazzanella, Silvia Belluco, Natalia Bertelli, Placido Bertin, Ruben Biancani, Maura Bianco, Emiliano Bon, Giulio Bonanome, Federica Boniolo, Mattia Bordin, Alberto Bonora, Eddi Boschetti, Niccolò Brizzolari, Luca Brunello, Simone Brunello, Benedetto Campione, Sofia Cantà, Fabio Carima aka Dank, Cristina Carniel, Laura Cascarano, Franco Cavriani, Alessandra Chicco, Cristiano Corazzari, Diego Crivellari, Valentina Crivellari, Claudio Curina, Fabio Cusin, Laura De Stefani, Johnny Dotti, Laura Fogagnolo, Nicolò Fornasiero, Daniela Gabellotto, Manuela Galante, Maria Paola Galasso, Enrico Galiano, Alessandra Gasparetto, Carlo Gasparetto, don Davide Gasparetto, Giacomo Gasparetto, Massimo Gasparetto, Niccolò Gennaro, Enrico Gentina, Elisabetta Ghedin, Matteo Giacometti, Ilaria Giora, Beatrice Giroto, Monica Giroto, Monica Guariento, Glenda Incao, Sara Iturriaga, Francesco Lazzarin, Marco Lo Giudice, Anna Lugarini, Agata Maculan, Alberto Magon, Stefano Manici, Denis Maragno, Andrea Marchesi, Alessandra Marzana, don Piero Mandruzzato, Matteo Marseglia, Marco Martinetti, Silvia Masiero, Marcello Mazzo, Sofia Michieli, Giada Milan, Davide Montagnana, Andrea Muraro, Marta Muraro, Antonella Oselin, Pietro Osti, Alessio Papa, Valentina Pavani, Daniele Pavarin, Alex Pelà, Dosolina Pelà, Leonardo Peretto, Marta Perrone, Dario Pitacco, Alberto Piva, Agnese Pivari, Irene Pivari, Luca Polato, Arianna Porcelli Safonov, Nadia Quaglia, Tiziano Quaglia, Katia Raguso, Stefania Ramazzina, Tommaso Reato, Virginia Rodella, Alessandro Rosina, Dennis Rossi, Federico Saccardin, Davide Sacchetto, Salvatore Sanna, Giacomo Santato, Francesca Schiavone, Ely Schlein, Pierluigi Sichirollo, Tommaso Simonini, Giorgio Soffiato, Lucio Taschin, Alessandro Tognin, Daniele Valla, Sonia Vallin, Carlo Zagato, Angela Zamberlan, Maria Zamberlan, Nadia Zampollo

Accademia dei Concordi, Basket Badia 1978, Adelante, Arpav, Associanimazione, Aulss 5 Polesana, Baruffa, Camera di Commercio Venezia Rovigo, Centro per l'Impiego Rovigo, Cgil Rovigo, Circolo Culturale 24 giugno 1946, Circolo Parrocchiale Duomo, Comune di Lendinara, Coni Rovigo, Conservatorio Statale di Musica F. Venezze, Consorzio Università Rovigo, Consulta Provinciale degli Studenti, Croce Rossa Italiana, Cpia di Rovigo, Csev, Csv Padova e Rovigo, Delicatoni, Diocesi di Adria-Rovigo, Duomo Calcio, Enaip Veneto, Enyo Nto, Extinction Rebellion, Finis Terrae, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Opera Pia P. Selmi, Fondazione Rovigo Cultura, Giovani di Unindustria Venezia Rovigo, Gli Amici di Elena, Gruppo Gaupc, Gruppo Scuola, Gruppo Scout Agesci Rovigo 1, Gruppo Scout Agesci Rovigo 2, IC Costa di Rovigo, IC Rovigo 4, ICS Lendinara, Ifel-Anci, IIS De Amicis, IIS Primo Levi, IIS Bruno Munari, IIS Viola Marchesini, Il Cortile degli Olivetani, IUAV, La Fabbrica dello Zucchero, Legambiente, Liceo Artistico "Greggiati" Ostiglia, LILT, Nuova Compagnia di Arti e Mestieri Sociali, Osteria della Gioia, Parrocchia di Arquà Polesine, Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo Rovigo, Pastorale Giovanile Diocesi di Adria-Rovigo, REM, Rhodigium Basket, Smile Africa, Teatro del Lemming, Uisp Rovigo, Uisp Veneto, Uguali Diversamente, Untinrete, Vedogiovane, Vedogiovane Asti, Veneto Lavoro, Voci dal basso, WWF Rovigo, Xena, Youth Festival Sassuolo.

Il progetto *Next Generation RO* e la presente pubblicazione sono stati realizzati grazie alle risorse statali connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19 e al contrasto della povertà educativa assegnate agli enti locali in base al Decreto legge 34/2020.

 Grafiche Turato Edizioni
www.graficheturato.it

ISBN: 978-88-98997-84-8

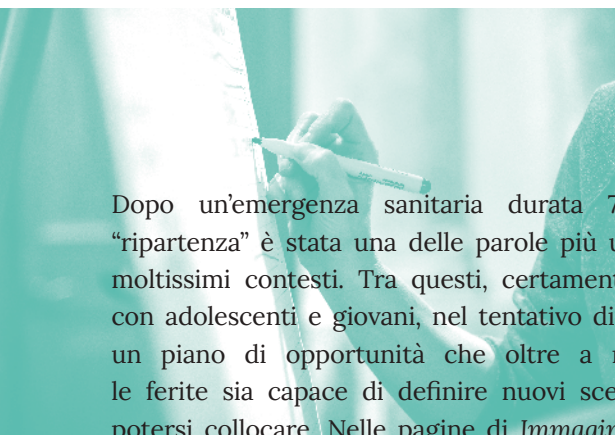
Stampato su carta Favini Biancoflash.

Per questo libro è stata scelta una carta che presta attenzione alla sostenibilità ambientale.

2023, Grafiche Turato, Padova.



*Un'esperienza di consultazione
con giovani e comunità dal
carattere fondativo, dai più
definito "un nuovo punto
di partenza".*



Dopo un'emergenza sanitaria durata 790 giorni, "ripartenza" è stata una delle parole più utilizzate in moltissimi contesti. Tra questi, certamente il lavoro con adolescenti e giovani, nel tentativo di ricostruire un piano di opportunità che oltre a rimarginare le ferite sia capace di definire nuovi scenari in cui potersi collocare. Nelle pagine di *ImmagineRO* vi è il racconto di un'esperienza di ascolto, dialogo e disegno dell'immaginario di una Città a partire dai giovani, con la comunità: un'accelerazione in cento giorni verso un evento che pone le basi di metodo e contenuto per gli anni a venire.



GTE-ImmagineRO



9 788898 997848